Anno XXXIV N. 168 — Udine Venerdì 16 Giugno 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4 — Estero » 32 « 16.— » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

La ferrovia Pinzano - Udine e le difficoltà frapposte dall'Austria all'alpeggio dei bovini oltre confine.

Anche ieri il Parlamento ebbe ad occuparsi di due questioni importanti che riguardano la nostra Provincia: la Camera, per una raccomandazione dell'on. Girardini nei riguardi della Pinzano-Udine; il Senato per una interpellanza del co. Di Brazzà sull'alpeggio. Riproduciamo dal resoconto sommario che la Stefani comunica ai giornali tanto l'una che l'altra.

Per la Pinzano - Udine

Fu nella seduta antimeridiana che l'on. Girardini discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, fece la sua raccomandazione.

— Riconosce (così il resoconto riassume il suo discorso) che nelle costruzioni delle linee ferroviarie aventi scopo militare debbono, su tutte le considerazioni, avere prevalenza quella difesa di nazionale; osserva però che quando possono essere conseguiti senza pregiudizio degli scopi militari, sarebbe un grave errore trascurare i vantaggi economici che dalle linee stesse possono ritrarsi.

Raccomanda per tanto al ministro dei Lavori pubblici di rivolgere anche a questi scopi economici la sua cooperazione nella preparazione dei relativi disegni di legge; fa voti perciò che la linea pedemontana Sacile-Pinzano sia prolungata fino ad Udine per modo che, rimanendo impregiudicata la funzione militare della linea, essa possa essere anche di vantaggio alla popolazione friulana. Presenta in questo senso un ordine del giorno. (*Bene*).

L'interpellanza sull'alpeggio.

Al Senato, poi, il co. Filippo di Brazzà svolge una interpellanza al ministro degli esteri sui risultati delle pratiche fatte riguardo all'ammissione per l'alpeggio in Austria del bestiame delle provincie di confine e segnatamente di quella di Udine.

— Questo alpeggio — egli disse — oltrechè dal trattato di commercio coll'Austria-Ungheria dell'11 febbraio 1906, è regolato anche dalla convenzione speciale su questo argomento della stessa data. Dopo un accurato esame della convenzione suddetta (le conclusioni del quale furono confermate anche da una comunicazione fattami per lettera dall'ex presidente del Consiglio), risulta che l'Austria domanda, per accordare il permesso di alpeggio, condizioni che in quella convenzione non esistono, per quanto essa ne specifichi talune già abbastanza gravose e complicate.

Quella, per es., dell'esame da farsi, caso per caso, dal Ministero di Agricoltura a Vienna delle domande che pervenissero alle diverse luogotenenze, ciò che risulterebbe dalla lettera indirizzata all'ex-Presidente del Consiglio dall'I. R. Ambasciatore Austro-Ungarico presso il nostro Governo. E l'altra, pur gravosa, e che pure non esiste nella convenzione, che il personale addetto alla preparazione del formaggio ed alla custodia del bestiame, una volta arrivato nelle malghe, non le può abbandonare, tranne che quando, alla fine della stagione, il bestiame ritorna in Italia.

Quali sieno gli inconvenienti di questa condizione, secondo me, abusiva, ognuno lo vede.

I Comuni interessati ed i privati hanno, da questo divieto, subito perdite rilevantissime; e se la situazione non verrà modificata, una diminuzione considerevole nell'industria pastorizia e nell'allevamento del bestiame ne sarebbe la triste conseguenza; giacchè, venendo a mancare le località per far pascolare il bestiame durante l'estate, i proprietari di questo dovrebbero necessariamente diminuire il numero degli animali tenuti durante il resto dell'anno nelle stalle.

Inoltre, i comuni che possiedono quelle malghe, nell'impossibilità, o se non altro nella estrema difficoltà di darle in affitto, saranno costretti alla loro vendita; ciò che, date le condizioni alle quali dovrebbero vendere, si risolverebbe cestamente in una gravissima perdita pel loro patrimonio.

Se si trattasse di località in differenti condizioni topografiche, egli pensa che le autorità Austro-Ungariche non sarebbero così difficili, e non porrebbero tali ostacoli.

Prega quindi il governo di volere insistere perchè la succitata convenzione sia interpretata in mode più giusto, pur tenendo di vista il solo scopo pel quale è stata conclusa: d'impedire la diffusione di malattie contagiose, che deve essere sorvegliata colla maggiore severità possibile, tanto da una parte che dall'altra ». (*Bene*)

Di San Giuliano, ministro degli esteri, ringrazia il sen. Di Brazzà delle osservazioni da lui fatte. Ne terrà conto per esaminare se effettivamente da parte del governo austriaco si adottino misure contrarie agli accordi esistenti in materia di alpeggio del bestiame Quando tale esame sarà compiuto, sarà il caso di vedere se e quali pratiche si debbano fare. Intanto assicura che il Governo non tralascierà di occuparsi della questione.

Di Brazzà ringrazia e confida che l'opera del Governo possa produrre risultati suddisfacenti.

Noi confidiamo... così e così, non molto.

Cronaca Provinciale

Prepotto

Il Iudri rompe gli argini.

15. Le continue pioggie di questi giorni hanno ingrossato talmente il nostro Iudri (celebro unicamente perchè serve di confine fra il nostro e il vicino Impero), ch'esso nella sera di ieri, ha fatto crollare il muraglione in vicinanza del ponte di Mernicco, e le sue torbide acque disalvearono, correndo sotto l'edificio della Regia Dogana. L'impeto di esse, fece crollare la scala di pietra che vi adduce; e corrodendo il sottosuolo, mise in qualche pericolo l'edificio medesimo.

Venne, tosto informato, l'ingegnere dell'ufficio tecnico di finanza, Di Gaspero, il quale provvide immediatamente alle opere più necessarie, fra cui il puntellamento dell'edificio minacciato.

Il danno ascende ad oltre ottomila lire.

Fu data partecipazione anche al Genio Civile, anche perchè il fiumicello arrecò guasti pure in altri punti del suo corso in questo comune; e si attende per domani la visita di un qualche ingegnere di quel Real Corpo, per avvisare ai rimedi di maggiore urgenza.

Tricesimo

— I risultati del censimento

Le operazioni di censimento di questo Comune sono ultimate, e dallo spoglio delle schede si ebbero questi risultati: famiglie 865 popolazione presente abitanti 4943 con dimora abituale e 40 con dimora occasionale; in complesso 5033; assenti temporaneamente ma presenti nel regno 87, all'estero 480, popolazione residente 5560. A questi vanno poi aggiunti 458 abitanti, di cui 404 residenti in America, Austria ecc. e non censiti e 54 militari sotto le armi, pure non censiti per legge; per cui la popolazione totale del Comune, nella notte dal 10 all'11 giugno, è di abitanti 6018 con un aumento di ben 1169 persone in confronto del censimento 1901. Anche nell'aumento della popolazione, il nostro Comune, in quest'ultimo decennio, ha fatto notevoli progressi, non si può negare!

E doveroso tributare una sincera e meritata lode a questo segretario comunale cav. Arnaldo Bortolotti per l'opera intelligente, attiva e zelante spiegata, come sempre, anche in queste operazioni di censimento. Meritano pure lode i commessi Fant Gio Batta e Bertoli Angelo, che girarono infaticabilmente frazione per frazione, casa per casa, a raccogliere e quasi generalmente a compilare le schede.

— Beneficenza.

Il banco di Tricesimo in occasione dell'approvazione annuale del bilancio, ha elargito l. 50 alla Congregazione di carità ed altre tante alla Società operaia pro-fondo pensioni. Le presidenze dei due istituti ringraziano sentitamente.

Maniago

Altri venti scioperanti allo Stabilimento di Coltellinerie.

15. Per la stessa ragione dei primi, di cui ebbi a scrivervi, altri 20 operai, montatori, abbandonarono il lavoro allo Stabilimento Marx e Comp.: e nè questi nè i primi pare sieno disposti a riprendere il lavoro, se prima non vengano modificate e uniformate le tariffe, oppure abbandonata per parte della direzione l'idea delle trattenute per la benzina e il consumo dei dischi, che fu la causa determinante lo sciopero e degli uni e degli altri.

Ci consta poi che ci siano lagni da parte degli operai anche sull'applicazione di qualche multa.

— La neve.

Dopo il tempo indiavolato della notte scorsa, questa mattina il Raut, il monte Farra il monte Longo ecc. si videro coperti d'un candido strato di neve.

La temperatura s'era di molto abbassata.

Ora è tornato il sole; auguriamo che duri, chè le nostre campagne ne hanno forte bisogno.

Palmanova

Ritorno di soldati.

Il 12° Reggimento « Saluzzo » che dal giorno cinque corr. si recò a Remanzacco per i tiri reggimentali oggi è rientrato nella sua sede a Palmanova.

Alcuni squadroni entrarono per porta Cividale gli altri per porta Udine. Questi con la musica in testa, suonando allegre marcie, scortarono lo stendardo sino al Comando.

Cividale

— Per le feste di domenica

15. Questa sera alle ore 18 presieduto dal sindaco cav. Marioni seguì in Municipio una seduta del Comitata per i festeggiamenti da tenersi domenica prossima per la consegna della medaglia commemorativa ai quattro maestri di quì, accordata dal Ministero della P. I. Fu deliberato che una rappresentanza del Comitato stesso con carrozza accompagni dalle rispetfive abitaziozi i quattro insegnanti in Municipio ove sarà offerto un vermout in loro onore e poscia dal municipio alle scuole Comunali dove seguirà la cerimonia.

— Abbassamento di temperatura

Questa sera il tempo è splendido, ma la temperatura è parecchio abbassata causa la neve caduta sulle montagne. — Pure sulla piazza del Duomo una immensa folla dalle 20.30 alle 21.30 assistette al concerto della Banda militare, la quale svolse il quì unito programma con una amirabile esattezza riscuotendo ripetuti e prolungati applausi da parte del pubblico.

1. Marcia «La terza Italia» — Manente
2. Sinfonia «La gazza ladra» — Rossini
3. Gran fantasia «Aida» — Verdi
4. Valzer «La principessa dei dollari» — Leo Fall

— Ad ognuno il suo.

Ieri ho accennato al modo con cui furono accantonati i militari del 79.o Reggimento Fanteria e mi sono dimenticato di accennare che anche il Teatrino del Ricreatorio festivo è stato gentilmente concesso e vi alloggiano parecchi militari. Così pure la signora Nussi Adriana ved. de Nordis mise a disposizione tutti i locali liberi nella sua casa di abitazione in borgo S. Pietro; anche là parecchi militari sono accantonati.

— Decalogo d'igiene.

Il municipio ha fatto stampare il seguente decalogo d'igiene ad uso delle scuole elementari.

I. Abbi cura della tua salute e pensa che lo spirito è sano se sano è il corpo.

II. Sia la tua casa sempre pulita e in ogni sua parte.

III. Sia la tua camera bene illuminata, esposta al sole, sempre ventilata. Più che dal freddo guardati dai raffreddamenti.

IV. La tua camera non abbia cortine, nè tappeti, nè tende, nè drappeggi. Allontana la polvere coll'acqua non con altri mezzi.

V. Sia il tuo corpo costantemente pulito. Lavati sempre le mani prima di mangiare; la bocca e i denti dopo mangiato e prima di coricarti. Tagliati spesso le unghie.

VI. Fa almeno un bagno generale per settimana. Lavati spesso la testa.

VII. Non esaurire durante i pasti il tuo appetito; mangia lentamente; mastica bene.

VIII. Astienti completamente dall'alcool. Sia l'acqua la tua bevanda abituale. Non fumare nè masticare tabacco.

IX. Non sputare per terra. Non tossire, nè starnutare senza esserti prima volto da un lato o senza mettere un fazzoletto davanti la bocca. Non baciare il tuo compagno.

X. Pensa che il lavoro è condizione di salute.

Spilimbergo.

— Le gesta di un ubbriaco.

Ieri certo Giovanni Osvaldo da Meduno, verso le 17 al Caffè Griz, alquanto alticcio, usciva in escandescenze e ingiuriava il proprietario del caffè stesso, che per liberarsene mandò per la benemerita.

I carabinieri a stento trascinarono l'avvinazzato in Caserma; lo perquisirono e lo trovarono in possesso di una roncola. Fu tradotto in guardina.

— Lo Skating inaugurato

Ieri sera alla Birraria Gambrinus diretta dal sig. Pietro Zampericolo, s'inaugurò praticamente lo skating-Roller-Ring con numeroso concorso di signorine e di cavalieri.

La serata trascorse, tra la più cordiale allegria dei soci che, sebbene da poco iniziati allo skating, si dimostrarono abbastanza esperti in questo genere di sport.

Fu notata l'assenza del sig. Candido Colesan abilissimo pattineur, parecchie volte distintosi nelle gare seguite in Lombardia ed a Trieste, malgrado le sue anomalie nel... porgere.

Casarsa.

— Censimento.

15 (c) Da una riassunto degli stati provvisori di sezione, la popolazione residente nel Comune verrebbe così distribuita nelle due frazioni di Casarsa e S. Giovanni: a Casarsa abitanti 2436; a S. Giovanni abitanti 2707; totale della popolazione residente nel Comune abitanti 5143. I dati definitivi non potranno modificare che di qualche decina le cifre suesposte.

Gli ultimi lavori di spoglio e riassunto finirano nella prossima settimana.

Una visita alla Cucina economica di Pordenone e varie Cronache pordenonesi.

Un S. Francesco in atto di ricevere dal cielo le stigmate, sta sopra la porta, che mette nella vasta sala delle refezioni. E' lavoro sbiadito, in qualche punto smaltellato, che il cav. De Paoli ed il prof. Del Puppo aggiudicarono, esser opra d'un allievo del Pordenone. Il S. Francesco sta lì con espressione plorante in atto di raccogliere le lingue infuocate che scendono dal cielo a produrre le cinque piaghe che già dolorarono il corpo di Gesù Crocefisso.

Io m'ero fermato a contemplare il dipinto, vinto dall'attrazione che esercita sul nostro spirito ogni vestigia dell'arte antica. Il mio « duce », però, dopo un certo tempo, interruppe tale « contemplazione », e m'invitò a entrare.

— Era una Chiesa, qui? domandai.

— Sicuro: ed ella ne potrà avere qualche notizia leggendo l'interessante volume del nostro cav. Vendromino Candiani sulla cronistoria di Pordenone. Intanto — aggiunse sorridendo —, poichè desidera visitare la nostra cucina economica, bisognerà pure che ne varchi la soglia...

— Ha tutte le ragioni.... E come va la Cucina?.... L'abbiamo anche a Udine dove ha superata una crisi; ma ora fiorisce.

— Eh, pur troppo, la crisi qui non si può dir superata... La cucina ha sempre favorevole il pubblico, come dimostrano le frequenti oblazioni dei cittadini, i quali amano la vecchia istituzione e vogliono che viva ed estenda ognora più i suoi benefici.

— Mancano i mangiatori, insomma?

— Proprio: una cosa che si stenterebbe a credere, se non fosse vera. Un tempo, quando la Cucina cominciò a funzionare, venivano gli operai quasi tutti; oggi non viene che il contadino di fuori, il bracciante (a periodi anche questo), od il mendicante. Quì in Pordenone sembra che della Cucina economica popolare non s'abbia più bisogno, ed ella potrà convincersene dallo scarso numero dei frequentatori, quantunque la pulizia non manchi, quantunque i prezzi sieno irrisorii in confronto all'aumento subito dei generi alimentari in questi ultimi anni. E' fenomeno che non si può spiegare, e che formerà problema fra non molto ai benemeriti amministratori che contribuirono a fondare e videro nascere l'istituzione.

Io ascoltavo un po' — sorpreso: — trovavo anch'io che il « fenomeno » era di spiegazione difficile.

— Gli amministratori — così continuò il gentile mio informatore — furono e sono sempre i medesimi e sempre si sacrificarono per la Cucina, e sempre cercarono in tutti i modi di farla rifiorire. Da parecchi mesi il segretario è costretto a letto e non può vigilare di persona l'andamento. (1) Perciò l'affida a una brava donna: la cuoca, che fa in certo qual modo le veci del segretario: essa lavora sempre, dal 1890, anno in cui si cominciò...

La visita comincia.

Maria Pellini, subito accortasi che ha da fare con la stampa, dopo i convenevoli, mi conduce nel locale: un vasto salone a pianterreno, retto da colonne alle quali sono appesi quadri con premi che la Cucina si meritò in varie esposizioni, quadri con bilanci, con rendiconti di beneficenza.

Un senso di frescura, di pulizia, un profumo di vivande ben cucinate mi mette in corpo un appetito.... discreto, così da invogliarmi quasi a prender posto ad una delle lunghe tavole ben disposte, ed a far compagnia ai pochi che desinavano. Ma il tempo breve non me lo consente; alle 14 la cucina si chiude e dovevo ancora iniziare le mie ricerche.

Alla sig. Pellini domando come fu fondata la cucina, ed ella mi accompagna ad uno scrittoio, mi presenta i bilanci, le relazioni; poi corre a servire nuovi frequentatori.

Una volta davanti a quelle carte ed a quei registri, vi posi mano senza ritegno; e intanto che la buona donna serviva al banco, spigolai dalle diverse relazioni le notizie che vi mando. Lo scopo benefico della istituzione merita bene che ne faccia conoscere per sommi capi la storia non lunga.

Studi preparatori

Ancora nel 1886 (anno di scarsi raccolti e di malattie infettive) apparve la necessità di una cucina Economica popolare in Pordenone; non solo pei bisogni eccezionali dei poveri e degli operai, come nel 1886; ma anche per i bisogni permanenti e quotidiani dei poveri e degli operai stessi.

La buona idea rimase però latente sino al febbraio 1888, nel qual mese una circolare della Deputazione Provinciale di Udine richiamò l'attenzione della Giunta Comunale di Pordenone sulla necessità di aprire una cucina economica nella nostra città. La Giunta stessa, rammentando i bisogni riscontrati nel 1886, dette incarico all'assessore Guarnieri dottor Valentino d'iniziare gli studi.

In seguito ebbe luogo una riunione di Consiglieri comunali e Provinciali, di Amministratori della congregazione, di rappresentanti della Società Operaia e degli Stabilimenti Industriali, e si nominò un comitato presieduto dal sig. Antonio Polese con questi incarichi: Raccogliere il capitale occorrente per il primo impianto ed esercizio; compiere gli studi e formulare uno statuto.

Ma ci vollero due lunghi anni, prima che il

Capitale pel primo impianto d'esercizio

fosse sufficiente. Al principio del 1890 il capitale sottoscritto era composto come segue: Fondo perduto l. 2740, fondo azionario lire 2160, offerte per abolizione regalie lire 990. Totale lire 5890.

Da questa somma bisognava però dedurre, per mancato versamento del fondo azionario lire 95, e delle offerte per abolire le regalie lire 225.

Restava quindi il capitale raccolto di lire 5570.

Questo capitale era formato da elargizioni della Provincia, del comune, della Congregazione di carità, della società operaia, degli stabilimenti industriali, e di parecchie persone benefiche.

Per formare il Fondo azionario fu aperta, a mezzo della Società Operaia, una sottoscrizione di azioni, ciascuna di lire dieci.

Apertura della cucina.

Raccolto così il capitale occorrente, il comitato promotore, nel 25 marzo 1890, riunì in assemblea le persone che avevano elargite somme a Fondo perduto, e quelle che avevano sottoscritte una o più azioni. L'Assemblea dichiarò costituita la Società per l'esercizio della cucina Economica Popolare; approvò lo Statuto fondamentale; ed elesse il primo Consiglio di Amministrazione. Questo Consiglio si pose subito all'opera; provvide al locale, alle caldaie, al personale ecc. e nel primo giugno del 1890, con modesto banchetto, al quale presero posto le Autorità, gli oblatori del fondo perduto, e molti azionisti, la Cucina fu inaugurata.

I primi furono davvero tempi « fortunati »; ma cessato il periodo di curiosità, si cadde in un'apatia, che diede fortemente a pensare agli amministratori, i quali, escogitando ogni mezzo, salvarono l'istituzione da sicura morte.

I primi sconforti.

Da una media di 662 razioni per giorno nel mese di giugno 1890, si discese a 215 nel mese di dicembre 1890, ed a 203 nel mese di febbraio 1891.

La novità dell'impianto e la buona intenzione del pubblico furono le cause prime del maggior numero di razioni distribuite nel primo mese. Inoltre lo stabilimento Jenny Barbieri e C. di Torre, che al tempo dell'apertura prelevava più di cento razioni al giorno, dopo pochi mesi abbandonò tale prelevamento. La diminuzione produsse una perdita, che al 30 aprile 1891, dopo 11 mesi d'esercizio, ammontava a lire 1298.87 delle quali 997.07 di perdita reale e 301.80 per il deprezzamento di stima dei mobili, utensili, stoviglie, marche, marchette ecc.

Più volte l'assemblea fu riunita per deliberare in proposito ed il consiglio di Amministrazione non trascurò ordini nè precauzioni per diminuire le cause di perdita sopracitate; fu abolito il servizio festivo che risultava sempre passivo, e furono istituite le marchette, da 2, 5 e 10 centesimi, le quali, acquistate dagli Amministratori della Congregazione di Carità e da persone benefiche, vengono distribuite ai poveri invece di quattrini che di solito vanno a finire nelle tasche dei liquoristi, e venne trasferita la Cucina nella ex chiesa di S. Francesco col risparmio annuo d'affitto di circa lire cento.

Nel secondo anno di esercizio si ebbe così, comprendendo pure il deprezzamento dei mobili, un quasi bilancio.

Da un prospetto riassuntivo risulta che l'anno in cui si distribuirono il maggior numero di razioni fu il 1893: 160857 razioni con una media giornaliera di 530. In detto anno si ha un utile di lire 180.62; ma prelevato il deprezzamento, resta la perdita minima di lire 12.31. Il minor numero di razioni distribuite sarebbe avvenuto nell'anno 1892, del quale vi ho già parlato.

Distribuzione delle razioni con marche e marchette.

Le razioni alimentari vengono distribuite nel locale della cucina a chiunque presenti le rispettive marche o marchette.

Ecco alcune considerazioni in proposito, che spigolo dalla relazione dei primi dodici anni d'esercizio e dalla relazione sul bilancio 1909:

Le marchette distribuite ai poveri invece di quattrini di elemosina, presentano questi vantaggi:

1. di regolare l'elemosina spicciola, con vera prudenza e comodità dei benefattori;
2. di indurre i poveri a nutrirsi di alimenti sani ed economici, abbandonando l'alcoolismo;
3. di aumentare lo smercio delle razioni e la prosperità della Cucina, con salute dei poveri e benessere di molti.

Nella pratica, però, si ebbe a riscontrare anche un grave inconveniente, di carattere piuttosto odioso; ecco quel che dice in proposito la relazione del 1909:

Una cosa non nuova ma che rompe la monotonia della nostra Cucina è l'incetta delle marchette distribuite ai poveri, che fanno vari esercenti a scopo di lucro, non pensando al danno che arrecano all'istituzione. Varie pratiche furono fatte perchè cessasse tale sconcio; ma a nulla si approdò e l'amministrazione sarebbe ben lieta che avesse ad aver vita la società contro l'accattonaggio, perchè tolto questo, cesserebbe l'uso delle marchette e quindi l'incetta, e perciò si avrebbe un doppio vantaggio alla cucina.

Le difficoltà incontrate

Queste le difficoltà contro la quale la cucina ebbe a lottare. Ma furono le sole. Sin dapprincipio, alcuni esercenti locande, trattorie, osterie, per renderle difficile l'esistenza, ribassarono i prezzi al livello della Cucina; ma non potendo sostenere il ribasso, dovettero tornare ai prezzi di prima Nel 1892, diciotto esercenti firmarono e presentarono all'Autorità Comunale una protesta perchè facesse chiudere la Cucina. I preposti all'amministrazione comunale naturalmente non diedero ascolto alla protesta.

Nei primi anni si faceva il servizio per conto della Locanda Sanitaria, quello della Refezione Scolastica, quello della confezione e distribuzione di pranzi gratis ai poveri nei giorni solenni; presentemente, e fu grave colpo involontariamente dato dalla cittadinanza tutta alla Cucina, ogni servizio è cessato.

Nel 1910 si ebbe una media giornaliera di razioni 416, e le razioni vendute durante l'anno, furono di 124157; la perdita fu di L. 118.91.

Verrà quel giorno?...

In onta a queste continue perdite, diremo così amministrative, il capitale d'impianto della Cucina è ancora intatto perchè da un prospetto dei 20 anni d'esercizio rilevo che le oblazioni quasi pareggiarono le perdite stesse, perchè la cittadinanza, avendo speciale simpatia per questa benefica istituzione, non lascia passare occasione senza ricordarsi di essa.

Ed è giustificata questa simpatia, perchè come troverebbe il povero bracciante che dista chilometri dall'abitazione, come troverebbe da sfamarsi a poco prezzo e con un vitto sano; come farebbe il povero senza famiglia e senza tetto ad evitare di battere alle porte delle persone benefiche per un tozzo di pane od i resti più o meno sani ed igienici della tavola o della cucina?...

D'estate, ancora ancora tutto fa bazzica, come suol dirsi; ma d'inverno senza qualcosa di caldo e nutriente da mettere in corpo, esposti alle intemperie ed all'inclemenza del clima, non è confortante trovare un sito bello, lindo, riparato, dove sedere a mangiare con poca spesa un po' di minestra sana e calda?

E qui meriterebbe fare un po' di poesia, se l'argomento non fosse di praticità e necessità sociale.

Perchè mancano i frequentatori? Non perchè la Cucina manchi agli scopi per i quali fu istituita; sono le condizioni della vita, migliorate, sebbene tutto sia rincarito; e l'operaio va alla modesta trattoria anzichè alla Cucina ed a questa non ricorre che il mendicante, il girovago miserabile e qualche bracciante che desidera spendere meno per risparmiare qualche soldo.

Forse verrà il giorno in cui la Cucina, non avrà più scopo di sussistere perchè sarà cessato il bisogno di essa; e tutti saluteremo con gioia, quel giorno...

Frattanto....

Frattanto, la Cucina risponde ancora a un bisogno. Le crisi attuali del lavoro, che prospettano per l'avvenire prossimo piuttosto qualche recrudescenza nelle condizioni economiche generali, potranno riacutizzare quel bisogno; e non sarebbe, certo, almeno così mi sembra, il momento di pensare a lasciar cadere una istituzione tanto provvida...

Certo, tutto ciò che sorge per mano d'uomo è destinato a cadere col tempo; e, ripeto, potrà forse venire un giorno in cui la Cucina economica popolare cessi dalle sue funzioni perchè non più necessarie. Ma finchè quel giorno, probabilmente lontano, non albeggi sulla migliorata società umana, essa avrà bisogno delle cure filantropiche di quegli egregi che mettono il loro cuore e la loro intelligenza in vantaggio del meno fortunati.

Augurando quel giorno, benediciamo frattanto l'opera di quei buoni e cerchiamo con ogni mezzo di aiutarla.

Giuseppe Del Bianco

(1) Pur troppo il buon Segretario, nel frattempo dovè soccombere. Ieri ne descrivemmo i funebri solenni.

Per le offerenti della Bandiera alla Trento-Trieste.

Il Comitato femminile ringrazia vivamente tutte quelle gentili signore e signorine che vollero con la loro offerta rendere possibile il magnifico dono della bandiera alla nostra Sezione della Trento-Trieste. Il gradimento del Consiglio direttivo, il plauso dei soci, e l'entusiastica accoglienza da parte di tutti i cittadini all'inaugurazione del simbolico vessillo, sono ben meritata ricompensa all'opera del Comitato e delle signore oblatrici.

Resoconto: Offerte: Elena Valenzin, Carolina Ellero, L. Etro, I. Ruini, L. Del Negro, Ida Rosso, L. Torossi, E. ved. Martello, L. Faelli-Marini, A. ved. Toffoletti, R. Monti, L. de Paoli, T. Giusti, Zoe Rosso, M. Asquini, G. Salice, M. Querini-Salice, M. Querini, C. Roviglio in Querini, A. Marsure in Salice, Luigia Marsure-Gutturan, E. Andres, N. Caviezel, E. Caviezel-Figini, N. Spangaro, G. Caretta, Ins. Scuole Elementari Femminili, V. De Carli ved. Tinti, I. Roviglio-Niccolini, Cont. Ragogna, M. Roviglio Camillotti, A. Melene, L. Polese, M. Carpè ved. Civran, E. Sartori, M. Cecchetto, [illegible] Porcia, [illegible] di Porcia, [illegible] Que-rini, S. di Porcia, S. di Porcia-Bertetta, L. di Porcia, D. Cossetti, R. Viglio Dorina, O. Verzi, G. Faelli di Montereale Mantica, Angelica di Montereale Mantica.

Totale	L. 315.00
Spese Per la bandiera	» 280.00
Spese diverse	» 2.75
Totale spese	L. 282,75

Il resto fu versato alla Presidenza della Sezione, che riconoscente ringrazia di vero cuore tutte le generose offerenti.

Il Comitato femminile

Il perchè delle dimissioni del consigliere Poletti

Come vi ho annunciato, il cav. G. B. Poletti si è dimesso da consigliere comunale. « Per motivi personali » vi dicevo allora. A dilucidazione della cosa, l'egregio Sindaco avv. Antonio Querini rende pubbliche le seguenti lettere affinchè i cittadini conoscano le ragioni e cagioni di questa rinuncia, che obbligherà a ricorrere alle elezioni parziali... quando pure non si debba arrivare alle elezione di tutto il consiglio.

LETTERA APERTA

14 giugno 1911.

Al sig. G. B. L. fu L. Poletti

PORDENONE

Caro cavaliere, come va che la notizia delle sue dimissioni da consigliere comunale aveva già messo a rumore i pubblici ritrovi prima ancora che io nulla ne sapessi, avendo soltanto stamane trovato presso la Segreteria Municipale il suo rescritto in data 10 corr.?

Essendo vivo in me il desiderio che si sappia tutta la verità ancorchè questa possa spiacerle, a maggiore intelligenza da parte dei cittadini che saranno presto chiamati alle elezioni comunali, incomincio col pubblicare le sue lettere 31 maggio e 13 corr. lim tandem per ora a dirle che la loro fiera intonazione di sdegno non ha prodotto in me il desiderato effetto, perchè da qualche tempo era assai male nascosto il preordinato proposito da parte sua di dimettersi e provocare così la crisi del consiglio da me presieduto.

Molti ossequi.

Avv. Antonio Querini.

31 maggio 1911.

Preg. sig. Avv. Antonio Querini

PORDENONE

Lunedì 29 c. m. circa alle ore quattro, un mio incaricato portò, e consegnò in mano del custode municipale una mia lettera diretta al Sindaco di Pordenone, avvertendolo della mia assenza dal paese e mancata presenza alla convocazione consigliare della sera.

Ella, oggi, al caffè, alle ore undici circa, domandandomi se lunedì fossi stato proprio assente, o dimostrava di non aver ricevuto la mia lettera direttale nella sua qualità di ff. Sindaco o metteva in dubbio la mia affermazione.

E per ciò mi rivolgo esprimendole la mia maraviglia [illegible] dubbii; [illegible]

G. B. Poletti.

13 giugno 1911.

Ill. sig. Pro Sindaco.

PORDENONE

Martedì 30 maggio u. s. ella mise in dubbio la verità del mio asserto, di non essere intervenuto alla seduta consigliare del lunedì precedente, per assenza dal paese.

La mia lettera susseguente, invitandola a ricredersi dopo il suo ritorno da Roma, non credette opportuno di rispondere.

Presento quindi la mia rinuncia da Consigliere di codesto spett. Comune e così pure da membro di ogni commissione comunale.

Con ossequio, firmato:

Gio. Battista fu Lucio Poletti

Un ponte che si sfascia
Carro, buoi, conduttore precipitati in un abisso.

Verso le 12 si sparse in città una triste notizia: un carro due buoi ed il carradore, erano precipitati in un baratro sulla strada da Montereale a Barcis.

Telefonai a Montereale ed appresi che purtroppo la disgrazia era avvenuta.

Stamane verso le 6 erano partiti per Claut da Montereale Cellina tre carri carichi di vino, birra e cibarie.

Il carro doveva servire per il vettovagliamento delle truppe addette ai lavori della strada di Barcis.

I tre carradori alle dipendenze della ditta Domenico Baroni, guidavano l'attacco di due buoi per carro.

Due carri avevano già passato il ponte così detto Brentella; restava l'ultimo, con un peso complessivo di 15 quintali, guidato dal carradore Antonio Fusaz di 38 anni, da Montereale. Il carro già si trovava in mezzo al ponte, e l'uomo veniva davanti ai buoi, vicino alla sponda, quando i compagni che si trovavano già sulla strada dettero un grido d'orrore. Il ponte in legno, scricchiolando, cedeva abbassandosi lentamente.

Il Fusaz esitò, si voltò indietro e fu la sua morte. Il ponte si spezzò nel mezzo, inghiottendo tutto.

L'uomo cadde con profondo tonfo nella voragine apertasi sotto i suoi piedi, profonda una quindicina e più di metri. I compagni rimasero inorriditi. Passato il momento di sbigottimento scesere nel letto del fiume e raccolsero il Fusaz agonizzante; lo portarono subito con ogni cautela in paese.

Il dott. Carafoli gli prestò le prime cure, ma fu inutile: il povero uomo moriva alle 12, per commozione interna. I buoi, carro e carico si sfracellarono contro le roccie ed i macigni del fondo.

La strada è ora rimasta interrotta.

Il suicidio di Roveredo in Piano.
S'impicca alla cancellata del Cimitero.

Era tardi, ormai, quando venni a conoscenza del fatto; l'aria s'era fatta oscura, quantunque in cielo splendesse nel suo fulgore la luna. Affidato alla velocità d'un bucefalo, volavo verso il vicino Roveredo in Piano. L'aria umida, ma fresca, mi batteva in viso, dandomi il senso di una corsa fantastica, nella solitudine della brughiera.

Quale pensiero avrà turbata la mente di Daniele Sedrani, per spingerlo ad impiccarsi a due passi dal paese, proprio all'entrata del Cimitero, luogo che dovrebbe essere sacro a tutti, e ch'egli, con la sua morte violenta, a imitazione di Giuda, profanò?....

Chi è Daniele Sedrani

Ancora giovine, Daniele Sedrani abbandonò il paese e se ne andò a Trieste in qualità di cameriere. Lavorava di buona lena; aveva trovata la dona, l'ideale; e per lei si logorava al lavoro, per lei voleva risparmiare ed accasarsi. Ma colei ch'egli amava morì. E dal giorno in cui l'adorata scomparve nell'oscuro grembo della terra, il povero Daniele non ebbe pace. Lavorava per un po' di tempo, ora quà e ora là e poi si dava al bere smodato, cercando in fondo al bicchiere l'oblio. Un mese fa capitò a Roveredo dal fratello Santo, che lo mantenne e lo vestì.

In paese corse la voce ch'egli fosse stato espulso dall'Impero Austro-Ungarico, ma nessuno mai conobbe la causa della espulsione.

Il giorno dello statuto, lo sciagurato disse al fratello che era stanco di vivere alle di lui spalle. Nella mattina stessa uscì dalla casa dove pur aveva fraternale ospitalità. Certo Pietro de Redivo che viveva solo, in un grande locale, tanto per avere un pò di compagnia, propose al Daniele l'alloggio: ed egli l'accettò.

Come passò la mattinata

Domandai a Pietro de Redivo come passò la mattinata d'oggi.

— Erano circa le 11 — mi disse il vecchio dalla finestra alla quale era apparso a mia chiamata, seminudo — Erano circa le 11 quando, rientrato a casa da certe faccende lo trovai ancora a dormire...

« Animo, alzati — gli dissi — devo andare per trovarti il padrone sotto il quale lavorerai, intanto pulisci la casa.

Mi rispose con un grugnito... Escii e verso le tredici mentre tornava a casa, lo trovai sulla piazzetta. Lo salutai, non mi rispose.

* * *

Anche i bambini che giocavano lì davanti alla chiesa videro l'uomo dirigersi verso il Cimitero, ma non ci badarono.

Come e dove fu trovato.

Il corpo del suicida fu veduto raggomitolato; coi ginocchi che toccavano quasi terra, pendente dalla piccola cancellata del cimitero. Fu appunto uno dei bambini, che giocavano, a dare l'allarme gridando: — l'è impicà, l'è impicà...

Subito accorse Giovanni Bascariol, e poi il sindaco, e la guardia che tagliarano la corda, e deposero il suicida, ormai freddo cadavere, sull'erba in attesa dell'autorità giudiziaria.

Come s'impiccò

Il suicida, dopo essersi slacciata la cintura, deve avere scritto con un lapis sopra una lettera scritta pure in lapis, su carta sucida diretta ad una donna a nome Amalia, queste due parole a Pietro Redivo:

Caro Pietro,

Farai il piacere di perdonarmi di tutto il mio passato. Salutami tanto la famiglia di mio fratello e tutti i miei parenti.

tuo (qui c'è uno sgorbio:)
« obbligatissimo » « affezionatissimo»
Daniele ».

Ciò fatto, si pose in tasca la lettera, appese al tirante del chiavistello interno del cancello la cintura, ne fece un nodo scorsoio, e se lo mise al collo; poi si raggomitolò su se stesso, fino a restar penzoloni. La testa sua poggiava alla serratura, cioè appena un metro e mezzo d'altezza; ed egli aveva appunto questa statura. Ben forte, deve essere stato il suo desiderio di morire, per impedirgli di toccare il piede a terra, di afferrare con la mano la cancellata, quando, in preda agli spasimi, sentiva la vita lentamente abbandonarlo con gli ultimi rantoli, che gli uscivano dalla gola strozzata.

Soldato del Genio che precipita in un burrone profondo 100 metri.

Un'altra dolorosa notizia ho appreso: che un soldato del Genio, della squadra addetta ai lavori della strada Barcis-Cimolais-Erto Longarone, precipitò in un baratro profondo un centinaio di metri, rimanendovi sfracellato. Mi rivolsi a Maniago per notizie. Il fatto mi fu purtroppo confermato. L'infelice è tal Valentino Girolami del Lo Genio. Egli veniva da Longarone verso Erto. Non mi fu dato sapere maggiori particolari, per la difficoltà delle comunicazioni.

Temporali e fulmini

Da un paio di settimane e più, abbiamo ogni giorno uno, due, tre temporali, con abbassamenti di temperatura. Ieri sera, un vero finimondo per quatt'ore circa. Acqua a catinelle, accompagnata da un vento fortissimo, e da innumerevoli fulmini. Uno, dopo aver bruciato quasi tutte le valvole, della officina elettrica si scaricò sopra una macchina, producendo un danno di circa L. 400.

Stamane il monte Cavallo era coperto di neve, e in città faceva..... freddo. Nelle ore pomeridiane altro violento temporale.... Fino a quando?

Gli ex bersaglieri a Biella.

Il sig. Alessandro Toffoli così telegrafò da Biella:

« *Giornata Storica, memorabile, commovente, tempo splendido. Partiamo questa sera per Torino* »

Alessandro.

Il telegramma è stato esposto al caffè Cadel, ieri sera.

Stato Civile.

Nati. — Maschi 7 fem. 6 totale 13. Parti multipli 1 di 1 masc. e 1 fem.

Morti. — Benvenuti Romeo di mesi 5, Marson Giacomo di anni 23, De Carli Alessandro d'anni 51, Casagrande Maria d'anni 22, Bertoja Angelo d'anni 70.

Matrimonio. — Martin Luigi con Canton Elisabetta.

S. Daniele

— Pretura

Da oltre tre mesi l'egregio D.r Prosdocimi, che tanta buona memoria di sè ha lasciato a S. Daniele, è stato trasferito al Tribanale di Tolmezzo, e nessuno è venuto ancora a sostituirlo, se si eccettua qualche rara comparsa del sig. Pretore di Gemona. Da un mese è partito anche il cancelliere sig. Alfredo Cortesi; ed a reggere la cancelleria non è venuto che un alunno, o vice cancelliere che sia.

Come possa andare il servizio giudiziario in una pretura dell'importanza della nostra, con l'assenza del pretore e del cancelliere è facile immaginare. Il lagno è generale, sebbene il vice pretore faccia del suo meglio per dar corso alle pratiche più urgenti; ma nessuno finora ha provveduto a far cessare questo abbastanza grave inconveniente.

— Crisi in giunta.

Il signor Domenico Collino ha, con sua lettera di ieri, rimesso all'onorevole Sindaco la sua rinunzia da membro effettivo della Giunta motivata da disappunti coi colleghi.

Auguriamoci che l'egregio Collino possa trovare una via d'accordo con essi, per continuare a prestare il suo valido contributo all'azione della nostra Giunta Comunale.

— Primavera che se ne va... colla neve.

Decisamente le stagioni sono sconvolte. Dopo giorni di pioggia e di fresco, ieri sera bufera, lampi tuoni, che rimbombavano sino nelle viscere della terra.

Stamattina tutto il semicerchio delle Alpi e Prealpi sono apparse coperte di neve. E siamo a metà Giugno!...

— Movimenti militari.

Oggi il nostro paese sembra in pieno tempo di guerra: ufficiali, tra cui due o tre generali, parecchi ufficiali medici, soldati, carriaggi, cavalli girano per le vie del paese. Sul piazzale del Mercato sono già arrivate quattro batterie ed altre giungeranno domani. I cannoni sono stati collocati nei cortili delle scuole; i cavalli, lungo i grandi viali del piazzale.

Ma il tempo brontola ancora, minaccia, e temo che soldati e cavalli debbano passare poco allegramente i venti giorni di residenza tra noi!

— L'educatorio.

I nostri insegnanti lavorano alacremente al buon andamento dell'Educatorio, che è molto frequentato.

L'insegnamento del canto corale, e quelli della ginnastica e relativi giuochi, e del lavoro manuale procedono bene.

Domani incomincierà l'istruzione alla fanfara scolastica.

Buia

— Grandinata.

14. (*Car.*) Verso le due e mezzo d'oggi, il cielo si fece a un tratto nero e minaccioso e, dopo un forte tuono, cadde una fitta gragnuola che in certi punti aveva coperto le campagne. Verso le tre si ebbe una nuova grandinata e alle tre e quaranta un'ultima, di più breve durata, ma senz'acqua e con chicchi grossi come noci. I danni sembrano rilevanti.

— Censimento

In paese fervono i lavori del censimento; ma, causa le condizioni disagiate del luogo e le moltoplici borgate, non è possibile procedere con quell'alacrità desidera dalla legge.

Appena i dati saranno noti, ve li comunicherò.

Bertiolo

— Circuito ciclistico

Domenica 18 giugno avrà luogo una corsa ciclistica sul percorso: Bertiolo Villacaccia, Nespoledo, Crociera, di Mattiazzo, Basagliapenta, Nespoledo, Villacaccia, Bertiolo.

Totale Km. 25, tempo massimo ore 1.

1. premio L. 20 — 2. L. 15 — 3. L. 10 — 4. L. 5.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Felice Carnielli; la tassa è di L. 1.

La partenza sarà data alle ore 5 pom.

Casarsa

— Conseguenze del nubifragio.

Per il diluvio di sabato scorso i commessi del censimento per la frazione di S. Giovanni che si recavano al Sile furono sorpresi in aperta campagna da un vero fiume improvvisato dallo straripare di tutte le roggie vicine; tanto, che se avessero proseguito per Sile, avrebbero corso serio pericolo. Dovettero per circa un chilometro dii strada camminare con l'acqua fin quasi alla cintola. Nessuno, a Casarsa e nel Comune ricorda un simile diluvio. I torrenti improvvisi ed impetuosi danneggiarono notevolmente il raccolto. Quasi che la tempesta non avesse fatta la sua parte!

Aviano

— I danni del maltempo.

L'altra notte un temporale per tre ore con vento, pioggia e scariche elettriche danneggiò molto il frumento e la segala.

In montagna nevicò abbondantemente. Grave è il danno per le malghe, essendo di già un mese che lassù c'è il bestiame.

— Dopo il volo sul Mare.

Al tenente Gavotti e a tutti gli ufficiali della scuola militare di aviazione, i signori di qui offrirono nella sala del Teatro Sociale, una bicchierata, per festeggiare il superbo volo su Venezia.

Brindarono il presidente del Circolo Sociale di Aviano sig. Giorgio Penzi ed il sig. Bragadin; rispose per gli ufficiali, il capitano Gallina.

Il tenente Gavotti, festeggiatissimo, narrò lei mpressioni del suo viaggio aereo.

A differenza di Cagno, egli si disse entusiasta del volo sul mare.

A Campalto quando fu sopra l'hangar militare del dirigibile 2 bis, gettò giù in bigliettino di saluto che fu raccolto dagli ufficiali che subito risposero con telegrammi. Altri telegrammi gli giunsero da Venezia.

Pare che, quanto prima, l'ardito aviatore volerà sopra Udine.

Una grandinata lungo la zona dei colli morenici.

Quale amante delle gite pedestri (l'automobile più antico e sicuro, adoperato dai bipedi implumi), ho voluto ieri fare una passeggiata da San Daniele a Udine. Non ve ne parlerei, naturalmente, perchè ben poca bravura ci vuole a compierla, sebbene.... quando si ha passato la settantina possa reputarsi già una bella marcia; ma, dico, non ve ne parlerei, se questa camminata non mi avesse dato modo di assistere al formarsi ed all'avanzarsi d'un violento temporale.

Sono partito da S. Daniele senza pioggia, alle 1.30. Verso le tre, mentre entravo in Fagagna, vidi cadere i primi gocciolonі di pioggia — grossi, radi, proprio di quelli che fanno pensare a chicchi di grandine disciolta nell'attraversare gli strati dell'atmosfera riscaldati.... e fanno anche pensare alla prossimità probabilissima di una grandinata. Il temporale si era addensato fra Buia e Maiano (*vedi corrispondenza da Buia*), e si era venuto avvicinando in direzione di Fagagna-Martignacco.

Due minuti dopo cadde qualche granello di tempesta frammista alla piova, senza recar danni di sorta. Io mi ricoverai nel vigneto Pecile.

Proseguendo, a Ciconicco vidi quà e là i primi segni della grandinata; e man mano che avanzavo, trovavo pur troppo che questi segni si facevano più forti... La strada, presso Martignacco, era coperta da uno strato di ghiacciuoli alto non meno di tre centimetri! e con la medesima intensità la grandine si era rovesciata sulle campagne sino a Faugnacco verso mezzogiorno, sino a Moruzzo verso nord e sino al canale del Ledra verso levante.

Al di là di questi confini, andava diminuendo. Verso Udine, ogni segno di grandine era cessato in vicinanza della *Casa Nuova*.

Il danno prodotto, specialmente nei dintorni di Martignacco, ai frumenti, alle viti, al tenero sorgo, sono per lo meno dell'80 per cento!

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Dal Friuli Orientale

S. Antonio trascurato

Ci scrivono da Cormons:

A MEDEA, il 13, per la festa di S. Antonio, è un accorrere di gente da ogni parte del Friuli, che in pellegrinaggio si portano sul colle dove sorge il Santuario del Santo miracoloso. In questo giorno, abitualmente vengono celebrate ogni anno quindici venti messe basse, mentre quest'anno non si raggiunse che il numero di cinque.

Il perchè lo si capisce facilmente: i preti erano occupati per la riuscita del deputato Faidutti; e anche S. Antonio scompare!...

La leggenda del miracolo di S. Antonio di Medea è carina, e fu già raccolta dalle Pagine Friulane. Fra il diavolo e S. Antonio corse una scommessa, poichè ognuno si vantava di essere superiore dall'altro sul salto.

Il salto fu spiccato da tutti e due dalla cima del colle. Rimase vincitore S. Antonio per parrechie lunghezze.

S. Antonio ha lasciato come ricordo del suo salto l'impronta dei suoi piedi per qualche centimetro di profondità: impronta che e sempre coperta d'acqua, mentre il diavolo ha lasciato l'impronta della settentrional suo parte!...

Un documento del Comitato elettorale Farduttiano

Come è noto, martedì si ebbero nel vicino Friuli orientale, le elezioni politiche. Nel collegio di Monfalcone, Cervignano fu diramato a migliaia di copie dai cristiano-sociali, il seguente proclama, che vale la pena di riportare come documento, tanto più che a capo dei Cristiano - socialista mons. Faidutti cittadino austriaco per elezione ma nato nel distretto di San Pietro al Natisone.

Elettori patriottici del Friuli!

Contro la candidatura del Dott. Giuseppe Bugatto, che ha iniziato il ciclo dei suoi comizi elettorali al grido di «Viva l'Austria» che copre la carica di i. r. capitano distrettuale austriaco, che ha dato prove di amor di patria e nella Dalmazia e al Ministero di Vienna, dove gode la stima particolare dei suoi superiori,

il partito che si dice liberale - nazionale oppone, ad onta delle vergognose disfatte che il patriottico popolo friulano gli ha inferto per tante volte, un candidato, scelto farisaicamente tra quelli che si dicono moderati, ma che è — riflettetevi bene — l'esponente di quei capi irredentisti di Trieste e del Goriziano, che dell'Austria, quando non l'anno rinnegata, hanno sempre parlato male, che l'idea patriottica l'anno sempre sotto minata colla propaganda e «coi denari» di oltre il confine!

Ricordatevi che non più lontano del giorno 4 giugno a. c. stilarono a Udine bandiere abbrunate colla scritta: «Gorizia irredenta attende!»

Ricordatevi che il sindaco Nathan ha scambiato Gorizia per una città d'Italia e che il sindaco di Gorizia — liberale nazionale — ha corrisposto all'equivoco, inchinandosi a quello straniero nel giorno stesso in cui partecipava alla costituzione della nostra Lega navale! Ricordatevi, che la nostra regione è stata trascurata dal Governo centrale unicamente perchè i deputati *liberali-nazionali*, o coll'astensione o colla parola ostile, trascurarono o irritarono il Governo Centrale e preferirono la miseria del popolo a una onesta collaborazione col Governo di Sua Maestà.

Ricordatevi che Faidutti e Bugatto furono i primi a combattere a Vienna per l'onore friulano, riabilitando il nostro popolo al cospetto delle Autorità e dell'Imperatore.

Ricordatevi che Pettarin è complice di quell'inaudito affronto fatto al Friuli e fatto all'Imperatore coll'impedire che i «friulani» prendano parte al grandioso corteo d'omaggio per Sua Maestà organizzato a Vienna nel 1908, corteo al quale nessuna regione austriaca, nessuna nazionalità dell'impero — eccetto la nostra — ha mancato!

Leggete il «Corriere friulano» di qualunque epoca, che non sia di elezione, e troverete regolari notizie sulle «esercitazioni delle truppe», sulla «Camera dei deputati», su «dimissioni del Ministero» sull'«amore di Patria», sull'«onore della Nazione» sulla «Gran Madre» di cui siamo figli e troverete sempre, che tutte queste rubriche trattano di altra patria, di altro regno, di altro esercito. «Mai notizie analoghe sulla nostra Patria!»

Questo è il partito, che domanda a voi, fedeli sudditi austriaci, a voi onorati ufficiali di Sua Maestà, a voi eredi e successori di nobili famiglie austriache, il vostro voto!

Potrà essere «vostro deputato», il candidato di tale partito?

Certamente no!

Sia il candidato liberale nazionale un medico irredentista o un impiegato provinciale, sia esso un ateo darwinista o un liberale «anche cattolico» si chiami Pettarin o si chiami Pajer, si chiami Venier o si chiami Bombig, è sempre il portavoce, è sempre lo strumento del partito «che attende» la redenzione!

Sarebbe un danno immenso per questa regione ai confini della Monarchia, se il partito liberale - nazionale riprendesse i mandati politici al consiglio dell'Impero!

Sarebbe cecità imperdonabile, se i possidenti patriottici del Friuli abbandonassero il deputato patriottico dottor Bugatto e lavorassero contro di lui.

Per Iddio, per l'Imperatore e per la Patria!

* * *

Registriamo e ricordiamo che alla vittoria del Faidutti e del Bugatto — sostenuti con proclami di questa fatta — vi fu a Udine un giornale che applaudì: l'ex *Crociato*, rimesso a nuovo col nome di *Corriere del Friuli* e che si stampa ora nel palazzo dell'Arcivescovo, e con quel giornale, applaudì la fazione ch'esso rappresenta e della quale interpreta il pensiero: la frazione dei Brosadola e Sozi. E nondimeno essi gridano il loro amore all'Italia; e questo amore sviscerato, che si combina con gli amori di quegli altri qui sopra esposti essi vantano nei loro discorsi.....

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri Milano.

Il terribile fortunale di l'altra notte a Trieste. Marinai morti feriti e scomparsi.

Mercoledì notte si scatenò in Trieste un fortunale terribile.

Tra tuoni, scariche elettriche un vento ciclonico agitava il mare in modo tremendo.

I velieri « Evangelistria » Meriro e Coogher italiano « Avvocato Nicotera Bertuccio » spinti dalla tremenda mareggiata, sfracellarono contro la diga e naufragarnno. Dell'equipaggio del veliero « Evangelistria » dopo enormi stenti riuscirono a salvarsi tre uomini, di altri cinque non si sa nulla; l'equipaggio del Coogher italiano riscì tutto a mettersi in salvo.

Il piroscafo Androneda calò a picco. Si riuscì fortunatemente a porre in salvo i 110 passeggieri che dormivano il personale di bordo scampò miracolosamete alla morte.

Affondarono o riportarono gravissimi danni tutti i velieri ormeggiati nel vallone Servola, nel bacino Punto franco, della riva di Carciotti.

A Muggia furono pescati tre cadaveri; furono identificati per marinai dal bark ellenico Nicolaios. Essi sono Giovanni Teodoris d'anni 60 fratello del capitano, Nicola Orlandis d'anni 50, de Samos, e Giorgio Piemonti di anni 65, genovese. Dello stesso Nicoloios mancano altri quattro. Purtroppo sulla sorte di questi infelici non v'ha alcun dubbio.

A Barcola presso Cadassomare naufragò la Crozzera capodistriana « Achille ». Due di coloro che si trovavano a bordo Bortolo Perini e Francesco Parovel di Capodistria furono salvati; mancano altre tre. Sono scomparsi pure l'ufficiale Matteo Zotti e il marinaio Matteo Raguzin del piroscafo « Aristea ».

Moltissimi i marinai feriti di cui parecchi ricorsero all'ospedale.

I danni si calcolano in parecchi milioni.

La Giunta ha votato d'urgenza un primo sussidio di 10 mila corone; il Piccolo, aprì una sotoscrizione che raccolse già tremila corone.

A GRADO

atterrò camini, divelse annosi alberi, fece volare tegole senza però disgrazie di persone.

Cronaca Cittadina

La commissione di disciplina per segretari e impiegati comunali

A norme dell'art. 101 del nuovo regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, a comporre la commissione di disciplina per i segretari e impiegati comunali, oltre al consigliere di prefettura addetto ai comuni e due rappresentanti nominati dai singoli comuni ove avesse a intervenire detta commissione, sono chiamati anche due rappresentanti eletti dagli stessi segretari e impiegati.

Per la nostra provincia la votazione ebbe già luogo a norma del regolamento; stamane in prefettura si fece lo spoglio delle schede che diedero i seguenti risultati.

Votanti 269: D.r Antonio Gardi segretario capo del Comune di Udine 229 voti; Antonio Dolfini segretario capo del Comune di Azzano X 79, effettivi: Giovanni Covassi segretario di Coseano 41 — Bortolotti cav. Arnaldo di Tricesimo 21; supplenti Ebbero poi voti Fulvio Francesco di Martignacco 25; Nicolò Macuglia di S. Daniele 12, Giuseppe Marchesini di Sacile 12; Domenico Facini di S. Giorgio di Nogaro 10, cav. Ragazzoni 10.

— Il sindaco avverte

che gli alunni e le alunne provenienti dall'istruzione privata o paterna i quali intendessero di sostenere gli esami di ammissione alle varie classi della scuola elementare, di compimento del corso inferiore, o di licenza presso le nostre scuole civiche dovranno presentare domanda scritta all'ufficio municipale entro il 25 corr.

La domanda dovrà essere corredata dei certificati di nascita e vacinazione, in carta semplice.

— Il tempo

è di nuovo splendido stamani, ma è purtroppo mutevole; la temperatura si mantiene bassa; la massima di ieri segnò 18.0; minima 8.2; nella notte discese a 6.8; stamani alle otto risalì a 15.2. Caddero 5 millimetri d'acqua. Il barometro, da 749 (ieri) salì a 756. Il vento segna il Nord.

— Sessanta ufficiali in visita alle fortificazioni.

Stamane, provenienti da Torino, sono passati per la nostra stazione 60 ufficiali della scuola d'applicazione di artiglieria Si recano a visitare le fortificazioni; si tratterranno quattro giorni.

— I due sergenti

il vecchio ma sempre commovente dramma, *parlato* iersera al Cinematografo Volta, ebbe un successone. Questa novità dei drammi recitati *da artisti viventi* durante la rappresentazione cinematografica ha incontrato il favore del pubblico. Questa sera, il dramma recitato e fotografato si replica. Domani e domenica, altro più interessante spettacolo di recitazione e cinematografazione: **Dreyfus.**

— Le migliori varietà di frutta fresca a prezzi mitissimi si trovano all'Emporio Ligugnana.

Le feste di ieri
al Collegio Arcivescovile

Ieri, al Collegio Arcivescovile, diretto dai padri stimatini, come ogni giugno, si festeggiò, in antecipo, la ricorrenza di S. Luigi e la chiusura dell'anno scolastico. E fu festa, non dei soli, per quanto numerosi convittori, sì anche dei moltissimi ex collegiali, studenti liberi che nel convitto ebbero negli anni primi cure affettore, educazione paterna; e fu festa ancora per una folla di signorine gentili, di signore e signori che specie alla sera, gremiva addirittura il vasto cortile.

La mattinata passò, come le altre feste, tra lo studio e la ricreazione. Lo splendido sole che in un magnifico azzurro prometteva un meriggio incantevole, verso le 14 si adombrò; le nubi s'accavallarono dense e minacciose e l'acqua non nuova e tutt'altro che gradita, cadde abbondante, quanto importuna e molesta.

E pareva proprio che la pioggia volesse ad ogni costo rovinar tutto; e sotto questo *incubo* (le cose bisogno considerarle non in sè ma in riguardo alla diversa valutazione che di esse si dà) l'estrazione della tombola in refettorio alle 15 non fu, forse, così briosa come se di fuori, anzichè l'accompagnasse lo scrosciare dell'acqua e il rumoreggiare del tuono, fosse brillato il sole.

Alle 17 dovevano seguire gli esercizi ginnastici; si temeva davvero di non poter far nulla; ma ecco che cessa di piovere; a nord le nubi diradono e un po' alla volta il soole riappare vittorioso.

Gli esercizi ginnastici.

Il terreno è bagnato ancora; non importa...

Le squadre son pronte; pronto è il giovane e bravo maestro perito sig. Luigi Dal Dan; presente la giuria, composta dei maestri: sigg. Antonio Dal Dan ed Ernesto Santi e pronti anche a prestar l'opera loro i sigg. Ottorino Colle e Pietro Bertoli...

La banda del Ricreatorio Festivo Udinese, sotto la guida dell'egregio maestro Basciù, intuona una marcia, e gli esercizi incominciano.

Dagli ampi ballatoi, dai portici verdeggianti di piante ornamentali, numeroso pubblico assiste e applaude.

I ginnasti divisi in tre squadre vestono una divisa assai indovinata; maglia rigata in bianco-verde, bianco-bleu, bianco-bleu carico; calzoncini di tela bianchi; calze nere.

Si eseguiscono prima le gare di squadre, con precisione ed esattezza; seguono le gare di salto in alto e in lungo, la gara di stappette e chiude (al suono della banda) un esercizio collettivo di bellissimo affetto.

Gli spettatori applaudono calorosamente ogni numero, intercalato dalle note marziali della banda.

Mentre tutti sono intenti alle gare di salto, ecco che dal cortile riservato agli elementaristi s'eleva un pallone tricolore; è don Pedrotti, l'infaticabile e intelligente *lavoratore* della festa che lo ha lanciato per le vie del cielo. Tutti si volgono verso il pallone, e tutti alzano il capo in alto verso l'azzurro ove tende l'or mai vecchio e pur sempre nuovo conquistatore dello spazio. Al primo, altri quattro palloni seguono, e tutti assai felicemente s'elevano e scompaiono nel sole che fiammeggia al tramonto.

Gli spettacoli diurni hanno così fine; la giuria, intanto, ha giudicato nel modo seguente:

GARA SQUADRE. I. premio: medaglia d'argento alla squadra delle scuole tecniche composta dei convittori: Remigio Coassin, Giovanni Pinzani, Giuseppe Zennaro, Luigi Petrin, Giovanni Giorgi, Eugenio Lorenzon, Roberto Della Torre, Francesco Marangoni, Luigi Ravanello, Giuseppe Spighi, Renato Barnaba.

II. premio: medaglia di bronzo grande alla squadra dell'Istituto tecnico formata da: Enoi Rughi, Giuseppe Angeli, Ilario Candussio, Lino De Paoli, Antonio Flor, Romano Job, Luigi Toso, Arturo Pieco, Marino Giorgi, Antonio Mestroni, Attilio Zucchiati, Giovanni Friedrich.

III. premio: medaglia di bronzo piccola alla squadra del Ginnasio composta da: Giuseppe Flor, Alfredo Lorenzini, Agostino Ancilotto, Luigi Tomasi, Guido Comelli, Giuseppe Montemerli, Egidio Nascimbeni, Enrico De Roja, Giuseppe Garlatto, Ugo Cargnelutti, Mario Candussi.

GARA DI SALTO IN ALTO. I. premio med. arg. Flor, Ancilotto e Lorenzini del ginnasio.

II. premio: med. bronzo grande: Rughi, Angeli, Toso dell'Istituto.

III. premio med. bronzo: Coassin, Petrin Spighi delle Tecniche.

GARE SALTO IN LUNGO. I.o ginnasio; II o Istituto III Tecniche. STAFFETTE I. Ginnasio II. Tecniche. L'Istituto si è ritirato.

La serata

Bellissima. Una vera moltitudine gremisce ballattoi, portici, cortile. Il convitto illuminato con palloncini alla veneziana presenta un aspetto nuovo, fantastico.

Lo zampillo del giardinetto dalle sapienti mani di don Petrotti, è trasformato in zampillo di luce (elettrica) rosso carico rifrangentesi nell'acqua sottile, sottile con magnifico effetto; tutti non possono a meno dall'esprimere la propria ammirazione.

La torre porta in cima un pallone bianco - rosso - verde.

Alle 21 circa il rombo d'un motore annuncia l'arrivo dell'arcivescovo. La signorile automobile entra, e ne scende mons. Rossi con il segretario. Convittori e pubblico s'affollano intorno al Presule e battono le mani; la banda, d'in sul ballatoio ove svolge applaudissima il programma, intuona la marcia reale; tutti plaudono. tutti gridano *viva*; i primi razzi scoppiano in alto, salutanti...

Tra un pezzo e l'altro di musica s'accendono quindi i fuochi d'artificio preparati dal bravo Turrini di Tarcento. Fanno andare invisibilio i numerosissimi fanciulli e non pochi adulti. L'ultima girandola presenta tra tuoni e fiamme la scritta *W. S. Luigi* cui sovrasta riuscitissima un'aureola di fuoco.

Sono le 21,30; la festa, simpatica tanto, è finita.

Il rettore del Collegio don Pittioni, il vicerettore e il censore don Zanghellini e don Benedetti; il direttore del Ricreatorio don Pelanda e specialmente il don Pedrotti possono dirsi davvero lieti della splendida riuscita

— Cucitrice e non stiratrice.

La donna nell'abitazione della quale ebbe il suo epilogo il trucco di Via Viola, di cui dicemmo ieri, è una *cucitrice di camiccie* e non la stiratrice Rosa Manzano che abita lì presso.

Tanto per chiarire l'equivoco in cui potesse essere incorso qualcuno.

— Il mercato d'oggi

è assai animato, favorito anche dal bel tempo; eccovene i dati approssimativi: vitelli entrati 200; vacche 180; buoi 20; cavalli 100; asini 20.

— La bicicletta «*CELLINA SUN*» garantita per tre anni — Rappresenta un vero successo dell'arte meccanica.

In essa si fondono tutti pregi di eleganza e di solidità. Fabbricanti Agnoli Diana e C. Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera programma nuovo:

I. *Pathè Journal* con le attualità di New York, Braila, Genova, Roma, Kelsfoort, Parigi, ecc.

II. Il grandioso dramma tratto dall'opera del Maestro Bellini: *La Norma*. Film di arte della Casa Pathè Freres.

III. *Sports dell'Indocina*: Originale assunsione dal vero a colori naturali Pathè Freres.

IV. *La tremarella di Tartufini*: Proiezione esilerantissima.

Nel mondo degli affari

ECHI DI FALLIMENTI.

Nel fallimento di Toson Francesco, commerciante di Romans di Varmo, fu nominato definitivo il curatore provvisorio avv. Giuseppe Conti di Udine.

— Nel fallimento di Nigris Osvaldo (defunto) negoziante in vini, albergatore ed esercente banco sconti in Ampezzo, fu disposto per un secondo riparto dell'8.50 0[0 ai chirografarii ammessi e per la vendita dei crediti in base al 30 0[0, così da poter chiudere la procedura, aperta dal 1905.

Le salme degli eroi.

A Biella.

Biella, 15. — Alla presenza del duca di Genova in rappresentanza del Re, sul piazzale della stazione, sotto un apposito padiglione, si è svolta la cerimonia della consegna della salma di Alessandro La Marmora al Sindaco.

Il cofano contenente i resti dell'eroe è stato tolto alle 10 dal vagone e trasportato a braccia nel padiglione.

Le truppe schierate sul piazzale hanno presentato le armi, mentre le fanfare squillavano, le autorità e gli invitati presenti salutavano commossi.

Dopo che il duca di Genova ha passato in rivista i reduci di Crimea, stringendo loro la mano; il generale Ravina ha parlato riferendo circa la sua missione per il trasporto della salma da Kadikoi. Parlarono anche il generale Mainoni di Intignano, il sindaco, il generale Razaval, reduce dei bersaglieri di Crimea.

Terminata la cerimonia il feretro fu accompagnato fino alla chiesa di San Sebastiano, ove si trova la tomba dei La Marmora.

Entro la chiesa il vescovo monsignor Masera ha dato la benedizione alla salma, che è stata tumulata nella tomba di famiglia. Terminata la tumulazione, il corteo si è sciolto.

A Fano

Fano 15 — La salma del generale Montevecchio è giunta stamane alle ore 7 da Genova, accompagnata dal generale Saveri, presidente del comitato delle onoranze di Fano e dalla scorta militare d'onore.

La salma è stata trasportata dalla stazione alla vicina chiesa di San Francesco di Paola di proprietà del comune, ove sono state celebrate le essequie in forma privata per iniziativa della famiglia.

Nel pomeriggio la salma Montevecchio fu trasportata al cimitero.

Notizie in fascio.

— I Sovrani hanno ieri inaugurato, in Roma, la Mostra dell'Agro Romano. Parlò l'ex ministro on. Luzzatti.

— A Torino fu ieri solennemente inaugurato il congresso annuale della Lega Nazionale.

— A Milano, la Croce Rossa solennizzò, pur ieri, il quinto anniversario dalla sua fondazione.

— La polizia di Trieste proibì la presentazione della *Film* cinematografica che fu assunta allo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele in Roma; e ciò, per ordine superiore.

Luigi Princischg gerente responsabile

Ci comunicano:

Il Prefetto
della Provincia di Roma.

Viste le leggi 19 Aprile 1907, N. 184; 2 Maggio 1907, N. 223 e 224; 7 Luglio 1910, N. 434 per la concessione della Tombola Nazionale a favore della Lega Navale Italiana, Industrie Femminili Italiane, Istituti Pii di Potenza e dell'Ospedale Civile di Ostuni (Lecce); Visto il R. Decreto 18 Dicembre 1910; N. 907 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il R. Recreto 16 Marzo 1911, N. 277 che fissa la data dell'estrazione

Rende noto

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore della Lega Navale Italiana, Industrie Femminili Italiane, Istituti Pii di Potenza e dell'Ospedale Civile di Ostuni (Lecce), avrà luogo il giorno di

Giovedì 29 giugno 1911

alle ore *19,30* (7 1[2 p.) in Roma, nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del Regio Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Regio Decreto 18 Dicembre 1910, N. 907.

Roma, 10 giugno 1911

Il Prefetto
Annaratone.

Comunicato.

I sottoscritti vecchi e provetti operai della premiata fabbrica di carrozzeria Ditta Ferro di Palmanova, che dopo la morte dell'ultimo proprietario sig. Giuseppe avvenuta or son circa 7 anni, disimpegnarono con tutta alacrità il loro compito, hanno l'onore di annunziare alla Spettabile clientela, che più volte ebbe a dimostrare loro approvazioni senza limiti, di essersi costituiti in società per lavori di carrozzeria, in un locale, pel momento provvisorio, al N. anagrafico 47 Borgo Cividale, Palmanova.

Credono esser soverchio promettere ch'essi raddopieranno, se possibile, il loro zelo per il completo, ed inappuntabile esaurimento degli incarichi d'ogni genere di lavori in carrozzeria, dimostrando così d'essere al corrente di tutti i miglioramenti che l'arte moderna ha saputo raggiungere.

Intanto certi del favore del pubblico ringraziano.

Palmanova giugno 1911.

Bono Antonio, Adamo Giovanni, Pioni Giacomo.

DIFFIDA

La Ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, Via S. Paolo, 11, *unica concessionaria* per la vendita in Italia del rinomato L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER, di fama mondiale, avverte il pubblico *di diffidare* delle numerose imitazioni e contraffazioni che di tale preparato si trovano in commercio.

Ed allo scopo di fornire ai Sigg. acquirenti dei dati sicuri per garantirsi contro le mistificazioni, li previene che *il solo vero e genuino*

L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i calli ed in genere tutti gli indurimenti *della pelle, è quello i di cui rotolo oltre al marchio di fabbrica («alpinista» sovrapposto alla firma L. Luser's) porta i ESTERIORMENTE (sull'istruzione che ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la* marca depositata *della Ditta* A. Manzoni e C.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca *nonchè tutti quegli articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero «Luser's Touristen Pflaster» non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprenderela buona fededell consumatori.*

Rotolo **L. 1.40** e franco per posta contro vaglia **L. 1 65.**

Fabbrica Biscotti - Amaretti
Carlo Delser & F.lli
«Società in Accomandita per Azioni»
Martignacco (Udine)

A termini dell'art.o 7 dello Statuto, gli Azionisti della Società in Accomandita per Azioni «Carlo Delser & Fratelli di Martignacco», sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* per il giorno 18 giugno 1911 alle ore nove in Udine, nei locali della Banca Popolare Friulana, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della gerenza
2. Relazione dei sindaci
3. Deliberazione sul bilancio al 30 Aprile 1911
4. Proposta dei sigg. sindaci in relazione all'articolo transitorio dello Statuto
5. Retribuzione ai sindaci
6. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'Assembrea l'Azionista potrà depositare le proprie azioni tanto presso la sede della Società, quanto presso la Banca Popolare Friulana in Udine (art.o 10 dello Statuto).

* *

Per la validità dell'Assemblea per deliberare sull'Articolo 4. dell'ordine del giorno è necessaria la presenza di tanti soci che rappresentino i tre quarti del capitale sociale.

Nel caso che l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per insufficenza di numero, la seconda convocazione avrà luogo nello stesso giorno alle ore dieci.

Carlo Delser & Fratelli
Accomandita per azioni
S. Delser

Martignacco 31 Maggio 1911

Avviso

Il sottoscritto curatore della fallita Ditta Antonio Parussatti di Tricesimo, fa presente che nel giorno 19 corr. alle ore 3 pom. inizierà colà la vendita a trattative private delle merci, mobili ed attrezzi di spettanza della predetta ditta.

Avv. Alceo Baldissera.

APPENDICE 26

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

« Il valore reale dei brillanti è di quarantamila sterline. Noi calcolavamo di ricavarne all'incirca la metà. Ma l'energia di Mynheer Ten Brink ci ha concesso un profitto netto del 75 0/0 (mormorio d'approvazione.

« Io propongo quindi che in aggiunta alla solita commissione che gli spetta per il suo lavoro, sia offerta a Mynheer Ten Brink una tangibile prova della nostra soddisfazione per il suo operato. Una regalia d'un migliaio di sterline non sarebbe eccessiva. Ma su ciò lascio libera ogni deliberazione al Consiglio.

« Poichè siamo in argomento accennerò di passaggio ad un altro punto di questo affare.

« Ne ho già parlato nella precedente seduta, e non mi ripeterei se non fosse per calmare i timori di qualcuno fra noi.

« L'incaricato dell'affare Edelshain, a Londra, era m.r John Oxborrow, fratello del nostro collega. Non avrei affidato a lui tale missione se non avessi saputo come egli fosse assai pratico di tal genere di lavoro. Questa fu l'unica ragione che mi consigliò la sua scelta, ad onta della sua cattiva condotta da qualche tempo a questa parte e l'intenzione manifestava di abbandonare la nostra associazione: abbandono, come voi ben sapete, punito dai nostri statuti colla pena di morte. In questi ultimi giorni essendo in lui cresciuto lo spirito di ribellione al punto di minacciare rivelazioni alla polizia, ho dovuto ricorrere a mezzi energici.

— Infatti la polizia aveva sospetti sul nostro conto, e John Oxborrow nell'ultima sua operazione ebbe domande così esorbitanti così minacciosi furono i suoi modi, che io non ebbi altra alternativa se non di valermi dei poteri concessimi dal sindacato.

« Egli fu licenziato dal nostro servizio col solito sistema. Furono naturalmente prese le debite precauzioni per tener la cosa sotto silenzio; ma, come vi ho già avvertiti nella precedente seduta, il vecchio colonnello di Scotland Yard, si è interessato della scomparsa di John Oxborrow, ed ha voluto agitarsi più del bisogno.

« Non penso che alcuno di voi possa dubitare della mia energia. Io stesso mi sono recato a Scotland il giorno dopo; intervistai quel vecchio, riuscendo a dissipare completamente qualunque sospetto potesse avere a mio riguardo.

« Spero che con questa mia comunicazione varrò a tranquillare il Consiglio. Scotland Yard non sa nulla e non saprà mai nulla.

« Passiamo ora all'affare della London and Manchester Bank. La nostra succursale di Parigi ha bisogno di capitali per poter allargare la cerchia delle sue operazioni.

« Parigi presenta molteplici vantaggi per la nostra iniziativa, ma per approfittarne ci mancano i fondi occorrenti. Il consigliere signor Bruyère potrà dirvi meglio di me quali difficoltà abbia incontrato a Parigi. In considerazione quindi della critica situazione di questa nostra succursale, avuto altresì riguardo alla prossima visita dello czar, ho creduto bene di mettere a disposizione della nostra agenzia tutta la somma realizzata dalla London and Manchester Bank.

« Il signor Bruyère vi esporrà il suo progetto — progetto che io pienamente approvo — per triplicare e quadruplicare la somma concessa alla succursale di Parigi.

« Il denaro e arrivato felicemente e si trovava nelle mani della signora Tranchet. La contessa di Ullavan, ha compiuta codesta operazione e dobbiamo complimentarla per la completa riuscita della missione affidatale: ed ora prima che il signor Bruyère presenti il suo progetto, desiderio consultare il consiglio sopra un affare di qualche urgenza. Il nostro agente Henry Franklin probabilmente sarà processato: io interpreto la volontà del Consiglio mettendo a sua disposizione un avvocato di grido perchè ne assuma la difesa.

Prima che una parala di risposta potesse essere pronunciata, un piccolo rumore fece sussultore tutti i « congiurati ». L'ispettore Marsh era stato la causa del paur... Stanco di tenere in alto lo sportello colla mano sinistra, volendo cambiare dosizione lascio cadere il finestrino producendo un colpo secco.

Sir Ermenred si avvicinò all'attaccapanni e premette due bottoni: la luce si spense di botto e Marsh udì un colpo sordo dietro di sè.

Nel momento in cui lo sportello cadde — anzi, quando Marsh se lo sentì scivolere sul dito — comprese di bottò che aveva fatto una sciocchezza.

A passi rapidi e silenziosi scese la scala con la velocite che le tenebre gli consentirono, percorse il corridoio per saltare nel fiume, ma quel salto di salvezza non gli fu concesso.

La porta era chiusa.

Soltanto allora potè rendersi ragione del colpo udito.

XVI.

In trappola

Se qualcuno mi dicesse che non ha mai saputo che cosa sia la paura, io dovrei dirgli che si sbaglia. Tutti gli uomini che si sono trovati in frangenti terribili hanno provato un brivido al cuore, un sobito ristagno ai polsi, un violento tumultuar del sangue di fronte al pericolo.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 15.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.30 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.16 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21 36 (1)

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.14 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 5.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 13.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.10 - A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.29 M. 19.20 - A. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.36 - 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato